

Eppure saffia



EDITORIALE CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI PER RIPRENDERCI IL WELFARE CHE CI E' STATO SOTTRATTO

Il 3 aprile saremo a Milano, all'ex scalo di Porta Romana in Via Isonzo, per partecipare all'Assemblea nazionale dei delegati e degli iscritti alla USB. Un appuntamento importante, che segnerà l'avvio di una Campagna nazionale a sostegno della Piattaforma della USB sul Welfare, per restituire valore alla buona occupazione e cancellare ogni forma di precariato e di sfruttamento, per l'abrogazione del Jobs Act, per un piano straordinario di assunzioni nella pubblica amministrazione che assicuri un vero ricambio generazionale e la continuità dei servizi, per assicurare il diritto alle cure a tutti, per una scuola pubblica che non segua le logiche dell'impresa privata, per l'abrogazione della "Buona Scuola" di Renzi e Giannini, per il diritto ad una pensione dignitosa, per l'abrogazione della Riforma Fornero, per un fisco che sia equo, per un trasporto pubblico che migliori le condizioni di vita dei pendolari, per il diritto alla casa.

Ci vorrebbero tutti rassegnati, noi invece ci vogliamo ribellare all'economia di guerra e alle politiche antisociali dell'Unione Europea e del governo italiano, respingendo l'uso criminale della crisi come strumento di aggressione ai diritti dei lavoratori e allo stato sociale. Meno spese militari, più servizi sociali.



Sommario Numero 2 ANNO 2016

Editoriale
*Riprendiamoci
il Welfare*

*Lavoce.info, un
collocamento d'elite*

Appalti ai soliti noti

*"La mia pensione"
non è a costo zero*

Soggetto sarà lei

*Le donne e gli
uomini dell'INPS*

Liberiamo L'INPS



Lavoce.info, UN COLLOCAMENTO D'ELITE



Ormai sembra certo: se ruoti intorno alla Fondazione Rodolfo De Benedetti, di cui il prof. Boeri è direttore scientifico, in aspettativa da quando ha assunto l'incarico all'INPS, o scrivi sul sito di economia "lavoce.info", fondato dallo stesso Boeri, hai buone possibilità di assicurarti un incarico nell'ente previdenziale ormai a trazione bocconiana. Tra le penne del sito di economia figura Massimo Antichi, ex direttore generale dell'ENPALS ed attualmente titolare all'INPS di un progetto di livello dirigenziale generale denominato "Coordinamento analisi e monitoraggio soddisfazione utenza finalizzato alla riduzione del rischio reputazionale".



Ebbene, all'interno dello stesso progetto, di recente è stato istituito un progetto dirigenziale di seconda fascia con compiti di "Coordinamento delle analisi e degli studi in materia statistica ed economica".

Per l'attribuzione dell'incarico è stata emanata una procedura selettiva con messaggio Hermes N. 7286 del 3/12/2015, aperta a funzionari apicali C4 e C5 e a funzionari di Area C titolari di posizione organizzativa, nonché, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.lgs. 165/2001, a dirigenti di altre amministrazioni e a persone esterne di particolare e comprovata qualificazione professionale. Da subito in Direzione generale si è sparsa la notizia di chi avrebbe vinto la selezione: il nome che è passato di bocca in bocca con la certezza di chi sa come andrà a finire è quello della dott.ssa Maria Cozzolino, ricercatrice ISTAT, collaboratrice del Ministro Padoan e membro del Comitato scientifico di VisitInps scholars, il progetto di "ricerca" voluto fortemente dal presidente dell'INPS, con il quale si mettono a disposizione di soggetti privati le banche dati dell'Istituto di previdenza per finalità che ai più sfuggono. Per quel che è dato sapere, la dott.ssa Cozzolino ha scritto un solo articolo per il prestigioso sito di economia "la voce.info". Non siamo riusciti a verificare se alla ricercatrice dell'ISTAT sia stato già formalmente affidato l'incarico, ma pare non vi siano dubbi sull'epilogo della selezione, tanto che qualcuno è arrivato addirittura a spedirsi una mail in tempi non sospetti con il nome della vincitrice della procedura selettiva. La domanda che ci facciamo è: perché non ci si è avvalsi delle competenze interne?

Possibile che tra i professionisti del Coordinamento Generale Statistico Attuariale non ci siano le professionalità idonee per un tale compito? Che bisogno c'era d'inventarsi una nuova funzione dirigenziale se l'incarico poteva essere affidato, a costo zero, ad un professionista interno? A presiedere il Comitato scientifico di VisitInps scholars è stato chiamato il prof. Pietro Garibaldi, fondatore insieme a Boeri de "lavoce.info". All'inizio il presidente dell'INPS ha provato a portare in Istituto Garibaldi con un incarico diretto, contestato dalla Corte dei conti. Si è passati, quindi, per un bando di gara, al termine del quale è risultato vincitore il professore che insegna economia politica all'Università di Torino ed è direttore del Collegio Carlo Alberto, la cui Fondazione figura tra gli sponsor di VisitInps per € 50.000,00 insieme ad UNICREDIT, INTESA SAN PAOLO, ASSICURAZIONI GENERALI E UNIPOL, per un totale di contributi pari a € 248.100,00. Sempre nel Comitato scientifico di VisitInps scholars figura il prof. Roberto Perotti, laureato alla Bocconi, collaboratore del sito di economia "lavoce.info", per poco più di un anno consigliere economico del governo Renzi per la spending review.

Sembra che il dott. Bruno Anastasia, anche lui collaboratore de "la voce.info" e dirigente di VENETO LAVORO, abbia una stanza fissa all'INPS e tenga seminari formativi all'interno dell'Istituto.

O il sito di economia fondato da Boeri raccoglie il meglio delle capacità professionali presenti sul mercato e in forza all'INPS ci sono solo scartine, oppure c'è qualcosa che non va. Ma anche al prof. Boeri non tutte le ciambelle riescono col buco. Si dice, infatti, che non sia riuscito a piazzare l'uomo che aveva scelto per l'incarico di capo dell'Ufficio Stampa dell'INPS. Probabilmente sono solo chiacchiere, ma cominciamo da un fatto: tutte le candidature interne per quel posto funzione sono state bocciate, mortificando la professionalità di colleghi INPS iscritti all'ordine dei giornalisti del Lazio, autorizzati a versare i contributi nella cassa previdenziale dell'INPGI. Chi di loro era riuscito a passare gli scritti è stato segato alla prova orale, così all'amministrazione non è rimasto che rivolgersi all'esterno.

Con il messaggio Hermes N. 7263 del 2/12/2016 è stata indetta una selezione per la copertura di un posto funzione dirigenziale di livello non generale per "Ufficio Stampa", in base all'art. 19, comma 6, del D.lgs. 165/2001, non ritenendo infatti che all'interno dell'amministrazione vi fossero persone di particolare e comprovata qualificazione professionale.



Ma gli incarichi art. 19, 6° comma, non dovevano finire? Da queste notizie sembra invece che se ne faccia uso a piene mani. In nome della trasparenza tanto invocata dal presidente dell'INPS è stata formata una commissione esaminatrice con la presenza di esperti esterni. Tuttavia nei corridoi della Direzione generale si dice che il candidato che Boeri avrebbe voluto a capo dell'Ufficio Stampa non sia riuscito a passare neanche gli scritti. Risultato: pare che ci sia il verbale di nomina del vincitore ma tutto rimane sospeso e c'è il concreto rischio che l'intera selezione sia annullata.

Quanto è costata la commissione esterna e perché non si arriva all'affidamento dell'incarico?

E' possibile che all'interno dell'ente di previdenza non ci fosse nessuno adatto per quell'incarico?

APPALTI AI SOLITI NOTI E SPESSO SENZA CONVENIENZA



Per dieci anni la gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS è stata affidata senza gara pubblica a tre raggruppamenti d'impresa: Rti Pirelli&C (diventata successivamente Prelios), Romeo spa, Sovigest. Su questa vicenda a febbraio del 2012 "l'Espresso" riferì i risultati di un'indagine interna all'ente previdenziale, alla quale partecipò anche l'attuale Direttore generale vicario, che evidenziò in prima battuta un mancato introito per l'INPS di oltre 80 milioni di euro, dovuto alla differenza tra quanto riconosciuto all'Istituto come ricavi per gli affitti dei locali commerciali e quanto realmente incassato dalle società di gestione. La relazione fu leggermente mitigata nella stesura finale, dove fu evidenziato che a distanza di anni risultava impossibile

quantificare in modo circostanziato il danno subito dall'ente. L'indagine mise in rilievo comunque l'incongruenza dei ripetuti rinnovi dei contratti di gestione senza gara pubblica e le condizioni contrattuali particolarmente favorevoli ai tre raggruppamenti d'impresa.

A fine 2012 fu avviata la gara per la gestione dei tre lotti che formavano il patrimonio immobiliare dell'INPS. Al termine della valutazione la gara fu vinta da Prelios, con un vistoso stacco sulla società arrivata seconda, la Romeo Servizi, che presentò immediato ricorso. Successivamente, con una soluzione di compromesso, l'INPS affidò a Prelios due lotti ed uno alla Romeo Servizi, lo stesso che la società gestiva da anni. A novembre del 2015 la Romeo Servizi ha ottenuto una sentenza definitiva favorevole e la Prelios è stata chiamata a trasmettere alla società uscita vincitrice dal contenzioso i lotti gestiti fino a quel momento. Sembra, tuttavia, che l'INPS non rilasci alla Romeo Servizi le deleghe per esercitare pienamente la funzione di gestore del patrimonio immobiliare dell'Istituto e di volta in volta la società è costretta a specifica richiesta. Insomma, un pasticcio durato in tutto tredici anni e non ancora concluso.

Ma i problemi non finiscono qui. Ci sono migliaia di inquilini, soprattutto a Roma nei quartieri della Magliana e del Tuscolano, che hanno i contratti di affitto scaduti dal 2004, o in periodi successivi, mai rinnovati dall'INPS. Gli inquilini stanno pagando una sorta di indennità di occupazione. Se e quando gli immobili saranno messi in vendita e gli affitti rinnovati, c'è il rischio di un adeguamento dei prezzi al libero mercato, con la richiesta della differenza tra i valori aggiornati e quanto pagato per i periodi pregressi, senza peraltro poter usufruire di quelle agevolazioni previste dalle precedenti cartolarizzazioni. Sarebbe un'emergenza sociale, determinata anche dall'inerzia di chi ha ritardato i piani di dismissione.

L'INPS dovrebbe anche spiegare come mai alcuni pensionati dell'Istituto come Bruno Leuzzi, Francesco Di Maso (ex Coordinatore generale del Tecnico Edilizio) e Francesco Pellegrino abbiano tuttora libero accesso agli uffici della direzione generale con badge permanente e a che titolo sembra continuo ad interferire con l'attività dell'ente. Nel frattempo si continua a sprecare denaro pubblico per lavori in stabili istituzionali che l'INPS successivamente abbandona per concentrare l'attività negli immobili di proprietà e risparmiare sulle spese d'affitto. Emblematico il caso della riorganizzazione dell'attività istituzionale a Napoli, sul quale è intervenuto da tempo il coordinamento regionale campano della USB dell'INPS, denunciando la spesa di 3,5 milioni di euro per lavori nella sede di Via Galileo Ferraris che sarà definitivamente abbandonata dall'Istituto, con il trasferimento della sede provinciale presso lo stabile di proprietà ubicato in Via Alcide De Gasperi, dove sono stati preventivati





3,6 milioni di lavori per adeguare l'immobile alle necessità funzionali. Una spesa non quantificata, ma che sicuramente si annuncia ingente, è invece quella per il trasferimento degli archivi di Via Galileo Ferraris che occupano due piani interrati. Almeno 1 milione sarà speso per l'adeguamento dell'Agenzia dei Camaldoli, mentre il centro medico legale, che era concentrato nello stabile di Via Galileo Ferraris, in posizione centrale e facilmente raggiungibile dagli utenti, sarà dislocato presso diverse sedi e la specialistica trasferita all'Agenzia di Scampia, in una condizione ambientale difficile e in posizione decentrata.

Passiamo ad un altro appalto pluriennale, quello per il deposito e la gestione degli archivi cartacei che, secondo quanto riportato da "il Fatto Quotidiano" in un articolo del 30 marzo 2015, va avanti ininterrottamente con la stessa società da ben ventisette anni, senza che sia mai stata bandita una gara pubblica. Scrive infatti il giornale diretto da Marco Travaglio che la Rollar srl, amministrata da Roberto La Rosa, aveva la gestione degli archivi INPS del Lazio sin dal 1990. In seguito la Rollar è

stata rilevata, per il ramo d'azienda relativo alla gestione degli archivi, dalla Delta Uno Servizi, della quale Roberto La Rosa possiede il 50% del capitale. A febbraio del 2014 la Federlazio chiese all'INPS chiarimenti sulle modalità seguite per l'affidamento del servizio di custodia e gestione degli archivi e l'ente previdenziale il mese successivo si rivolse all'ANAC, l'Agenzia nazionale anticorruzione presieduta dal magistrato Raffaele Cantone, per una valutazione di legittimità del proprio operato.

Il lungo lavoro di approfondimento dell'ANAC è durato fino a febbraio 2015, quando è stata rilasciata una deliberazione, ripresa nell'articolo de "il Fatto Quotidiano" del 30 marzo 2015, nella quale si dichiara senza mezzi termini che il ripetuto affidamento diretto del servizio oggetto d'indagine è da considerarsi illegittimo e sottratto alla concorrenza per ben 27 anni.

Nella stessa deliberazione si fa riferimento ai rilievi posti più volte dal Collegio dei Sindaci dell'INPS e ai mancati controlli da parte dell'Istituto di previdenza sulla puntuale applicazione dei termini del contratto. "il Fatto Quotidiano" riporta che l'ultimo contratto con la Delta Uno Servizi, sottoscritto nel 2008 e della durata di nove anni, ha un costo complessivo di 75 milioni che l'ANAC, nel suo documento, prevede possa addirittura raddoppiare a causa di alcune clausole contrattuali certamente non favorevoli all'INPS. Ancora più allarme desta un altro passaggio della relazione dell'ANAC riferita al contratto di appalto, perché si scrive che la Delta Uno Servizi può affittare un ramo d'azienda relativo alla tenuta e gestione degli archivi allo stesso INPS, che quindi si accollerebbe il lavoro e gli oneri. Non sappiamo ad oggi gli sviluppi della vicenda, ma ci piacerebbe che l'amministrazione trasparente del prof. Boeri facesse piena luce su questi fatti e procedesse ad annullare il contratto con la Delta Uno Servizi, se già non è stato fatto e ad internalizzare il servizio, avviando un progetto di dematerializzazione degli archivi cartacei. Se proprio si debbono spendere soldi pubblici che lo si faccia nell'ottica di un futuro risparmio e dell'efficienza dei servizi.



Sempre sul fronte degli appalti vorremmo analizzare il capitolo relativo al pagamento delle pensioni. Nel 2009 la Banca d'Italia, rispondendo ad una richiesta dell'allora presidente dell'INPS Antonio Mastrapasqua, faceva presente di essere in grado in pochi mesi di approntare il servizio di accreditamento delle pensioni a banche e Poste al costo di 6 centesimi a bonifico.

Con la stessa comunicazione, tuttavia, la Banca d'Italia riferiva di non poter assicurare alcuni servizi aggiuntivi, come ad esempio il recupero delle somme erogate a pensionati deceduti. Vale la pena sottolineare che nello stesso periodo il servizio offerto da istituti bancari e Poste aveva un costo di 75 centesimi a bonifico, quasi dodici volte l'offerta dell'Istituto di Via Nazionale. Un recente contratto con Poste Italiane, sottoscritto a luglio del 2015, in occasione dell'allineamento al 1° del mese del pagamento di tutte le prestazioni pensionistiche, ha ridotto il costo degli accrediti su conto corrente a 35 centesimi a bonifico da giugno 2015, comunque quasi sei volte superiore a quello proposto da Banca d'Italia nel 2009. C'è chi dice che fu la stessa Banca d'Italia a non voler gestire il servizio, su pressione degli altri istituti bancari, ma l'intera vicenda lascia più di una perplessità.



RAFFAELE CANTONE

Per ultimo, certamente non per importanza, vorremmo parlare degli appalti per i servizi informatici, un settore dove proliferano i subappalti e dove spesso le regole sono piegate agli interessi dei privati. Accade così che un raggruppamento d'impresе vinca un appalto, non di rado affidato senza gara pubblica, e che l'attività sia subappaltata ad altra società. Tuttavia il subappalto deve seguire determinati criteri: ci deve essere autonomia dell'attività lavorativa e il coordinamento dei lavoratori deve essere svolto da personale della ditta subappaltatrice. Quando invece i lavoratori della società subappaltatrice devono rispondere direttamente al personale della società o del raggruppamento d'impresе che ha vinto l'appalto, per esempio per quanto riguarda l'orario di lavoro, la pianificazione dell'attività e delle ferie, allora si è di fronte ad un subappalto fittizio e ad un'interposizione di manodopera, che sono vietati. Anche per quanto riguarda i costi si assiste ad un dispendio di risorse pubbliche che è inaccettabile, mentre nelle tasche dei lavoratori finisce la minima parte di quanto speso dall'INPS.

Facciamo l'esempio di un sistemista: una giornata uomo per tale funzione costa all'INPS € 360,00, alla società subappaltatrice vanno € 190,00 e al lavoratore della società subappaltatrice solo € 80,00. Un divario enorme, quindi, tra quanto pagato dall'INPS e quanto incassato effettivamente dal lavoratore. E questo quando va bene, altrimenti la retribuzione per il lavoratore è addirittura inferiore.

A volte la ditta subappaltatrice fallisce ed apre le procedure di licenziamento per i lavoratori, che magari non ricevono lo stipendio da diversi mesi. Succede anche che la società che ha vinto l'appalto e che di fatto gestisce i dipendenti della società subappaltatrice proponga ai lavoratori un accordo tombale che preveda l'assunzione e la contemporanea rinuncia alle mensilità pregresse di stipendio. E questo nell'ente nazionale di previdenza sociale, che invia i propri ispettori di vigilanza nei cantieri o nei negozi dei cinesi ma sorvola su tutta una serie di inadempienze ed illegittimità che vengono commesse all'interno delle mura dei propri uffici. Qui sì che servirebbe tutta l'autorevolezza del presidente Boeri per imporre una trasparenza che finora non abbiamo riscontrato, ma sembra che segnali in tal senso non arrivino.

Ormai l'informatica dell'Istituto è completamente appaltata all'esterno. A livello centrale, a fronte di duecento informatici in forza all'INPS ce ne sono circa duemila delle ditte esterne, impegnati quotidianamente a rotazione negli uffici della direzione centrale informatica e delle altre direzioni centrali. Le procedure sono decise dalle ditte esterne, non di rado con disservizi che si ripercuotono sull'attività territoriale. Sono anni che reclamiamo una decisa inversione di tendenza, chiedendo l'avvio di processi di internalizzazione dei servizi informatici con l'assunzione magari di quel personale che oggi è sfruttato dalla miriade di società subappaltatrici, alcune delle quali, sembra, facciano capo a dirigenti dell'Istituto.



“LA MIA PENSIONE” NON E’ A COSTO ZERO

Dopo averlo negato in modo spudorato alla conferenza stampa di presentazione del progetto il 30 aprile del 2015, col tempo Boeri è stato costretto ad ammettere che “La mia pensione” non è a costo zero ed ha cominciato a cercare i soldi per spedire la busta arancione a casa dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e ad altre gestioni dell'INPS.

Inutilmente i vertici dell'ente di previdenza hanno provato a far inserire nella Legge di Stabilità una norma che permettesse l'aumento delle spese postali. Solo di recente il problema è stato in parte superato attraverso un accordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale, controllata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'AgID finanzia la spedizione di sette milioni di buste arancione con 2,5 milioni, mentre l'INPS concorrerà alla spesa con 1 milione. In totale 3,5 milioni per spedire gli estratti contributivi e la simulazione della futura pensione solo ad una parte dei lavoratori assicurati dall'INPS, mentre permangono dubbi sulla possibilità che sia reso disponibile entro il 2016 il servizio di simulazione online della pensione per i lavoratori pubblici. Quando gli assicurati riceveranno la busta arancione con molta probabilità si precipiteranno nelle sedi dell'INPS a chiedere notizie e consulenza e i funzionari dell'ente previdenziale dovranno fronteggiare questo fenomeno massivo.



INPS e AgID lo scorso 17 marzo hanno anche presentato insieme lo "spid", il cosiddetto pin unico rilasciato da gestori privati come Poste, Telecom e InfoCert, che permette ai cittadini di collegarsi con un'unica identità digitale per il momento con 10 amministrazioni pubbliche tra cui l'INPS e di usufruire di 300 servizi. Lo spid è gratuito, ma lo sarà anche in futuro?

E perché affidarsi a soggetti privati per il rilascio di un pin che serve a collegarsi con la pubblica amministrazione? Se non ci sono aggravii per i cittadini, qual è il costo di questo servizio per il bilancio pubblico?

Torniamo a "La mia pensione" e alle bugie del presidente dell'INPS. Il 30 aprile dello scorso anno, di fronte alla contestazione della USB che definiva la simulazione della futura pensione un inutile e costoso esercizio, finalizzato unicamente a far decollare una moribonda previdenza complementare privata, Boeri affermò davanti ai microfoni e alle telecamere di decine di giornalisti – "non c'è nessun costo aggiuntivo per l'amministrazione pubblica, quindi il costo è zero".

Come abbiamo visto in queste settimane le cose non stanno così e non potrebbe essere altrimenti. Quest'operazione mette in evidenza un dato: non è sufficiente informare i lavoratori inviandogli un estratto contributivo, attività che l'INPS già faceva in passato, o un'inverosimile ipotesi del futuro assegno di pensione, più aleatoria quanto più distante sarà il momento di lasciare il lavoro. Quello che serve è una proposta per restituire valore alla pensione pubblica, frutto del pagamento dei contributi. La risposta non può essere la decurtazione delle attuali pensioni, come proposto da Boeri, applicando a tutti il ricalcolo contributivo, perché in questo modo non si farebbe un'operazione "non per cassa ma per equità" come afferma lo slogan coniato dal professore della Bocconi, ma si finirebbe per trattare tutti in modo iniquo.

A nostro avviso è sì necessario intervenire tempestivamente sul sistema previdenziale, a cominciare dall'abrogazione della Riforma Fornero, ma con l'obiettivo di assicurare in futuro pensioni dignitose a tutti, rivedendo il sistema di calcolo, abbassando l'età pensionabile e facendo finalmente luce sulla reale spesa pensionistica, scorporandola da quella assistenziale e neutralizzando le ritenute Irpef che tornano allo stato. Aggredire sul serio l'evasione contributiva e la corruzione libererebbe inoltre una massa enorme di risorse che potrebbero in parte finanziare il sistema previdenziale pubblico.



“SOGGETTO” SARA’ LEI” LO SCIVOLONE DI PENNESI (INL) AL FORUM IPSOA

Paolo Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, proprio non ce le fa a considerare gli ispettori di vigilanza di INPS e INAIL al pari di quelli del Ministero del Lavoro. Deve essere così tanta l'acredine che ha verso gli enti previdenziali e verso i funzionari di quegli enti che svolgono attività di vigilanza da indurlo a definirli "soggetti". E' accaduto al Forum IPSOA di Modena a fine febbraio, ma tutto sommato non sembra andata meglio al seminario formativo organizzato dall'ANIV a Napoli pochi giorni fa, stando almeno al resoconto fatto da alcuni ispettori presenti. Nel linguaggio comune, quando si vuole descrivere una persona buffa, non propriamente affidabile, si dice appunto che è un "soggetto".

Quando quelle caratteristiche sono ancora più evidenti, si arriva a descrivere quella persona con il termine "soggettone". E' questa l'idea che Pennesi ha voluto trasmettere degli ispettori dell'ente previdenziale e di quello assicurativo?

Oppure era un modo per mantenere in ogni caso una distanza con quei lavoratori e non farli sentire a casa propria? L'Ispettorato nazionale del lavoro è una creatura che tarda a decollare e molto c'è ancora da definire sul piano organizzativo, mentre l'evasione e l'elusione contributiva continuano a mordere e per contrastarle in modo appropriato sarebbero necessari indirizzi politici e piani operativi adeguati, oltre a personale professionalizzato in numero superiore a quello attuale.



Sembra, invece, che a partire dal governo, non ci sia quella determinazione necessaria per lottare contro un fenomeno che sottrae risorse, nega diritti e altera le regole della concorrenza. Abbiamo lottato con fermezza contro la costituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro perché convinti che il mantenimento dell'autonomia decisionale ed organizzativa fornisse più garanzie per un reale contrasto alle illegalità e per una maggiore tutela dei lavoratori, proponendo da subito la forma del coordinamento tra i diversi corpi ispettivi quale migliore soluzione per aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'attività di Vigilanza.

Riteniamo che su questa delicata vicenda i vertici dell'INPS abbiano fatto solo una difesa di bandiera e quando è passata la scelta di costituire comunque l'INL, anche se con funzioni di coordinamento nei confronti dell'attività degli ispettori di INPS e INAIL, l'ente previdenziale ha mostrato di voler ammainare la bandiera della Vigilanza indebolendone la struttura centrale con l'ipotesi organizzativa di declassarla e ricondurla sotto la direzione centrale entrate contributive.

Lo riteniamo un errore. La funzione della Vigilanza INPS deve continuare ad essere difesa e gli ispettori di vigilanza vanno salvaguardati non solo sul piano economico ma soprattutto su quello professionale.

LE DONNE E GLI UOMINI DELL'INPS

L'INPS è ad un passo dal tracollo. Con un presidente occupato ad apparire ogni giorno su stampa e tv e senza un direttore generale con pieni poteri, l'ente di previdenza sembra navigare a vista e questa incertezza si vive soprattutto nei territori, dove si è chiamati quotidianamente a garantire i servizi e ad affrontare le insidie di una normativa in continua evoluzione.

Se l'INPS non avesse un personale altamente professionalizzato e con uno sviluppato senso della funzione della pubblica amministrazione, sicuramente non avrebbe retto fin qui. Ma la situazione è gravissima. Le scellerate scelte politiche che hanno portato alla soppressione dell'INPDAP e alla sua fusione con l'INPS, insieme ad un processo di integrazione che stenta a compiersi anche per la continua riduzione di personale, stanno producendo danni concreti. I tempi di erogazione delle pensioni pubbliche sono aumentati e il mancato versamento dei contributi da parte delle amministrazioni pubbliche sta portando al collasso il bilancio dell'INPS, annullando un avanzo primario che fino a pochi anni fa era di trenta miliardi.

Invece di riconoscere ai lavoratori dell'ente previdenziale gli sforzi che stanno compiendo, i vertici sembrano voler condurre una politica del personale repressiva e per niente attenta alle attese delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istituto.

Si eccede nell'uso delle sanzioni disciplinari, quando molte situazioni si potrebbero regolare in altro modo. Ad oggi ancora non sappiamo quali siano le intenzioni dell'amministrazione sulle selezioni per i passaggi economici all'interno delle aree e non c'è alcuna iniziativa per i passaggi da un'area all'altra. Sono stati pubblicati unicamente i bandi per i passaggi economici all'interno dell'Area A con decorrenza gennaio 2016, ma non si hanno notizie in merito alle prove e ai risultati della selezione.

Il 2015 si è chiuso in modo sciagurato, con un contratto integrativo firmato da CGIL-CISL-UIL-CISAL con il quale si è accettato di rinunciare alle selezioni con decorrenza gennaio 2015. L'accordo di programma sottoscritto da quelle stesse organizzazioni sindacali per il triennio 2014-2016 non esiste più ed è stato disatteso nel suo punto più qualificante.

L'atteggiamento rinunciatario di quelle organizzazioni sindacali, la loro connivenza con l'amministrazione, la mancanza di volontà ad aprire un fronte di vero conflitto con la controparte, hanno favorito l'atteggiamento di chiusura da parte dell'ente. Resta irrisolto il problema legato al riconoscimento economico dei passaggi a C1 avvenuti nel 2011, che rimangono sub judice, nonostante un parere favorevole dell'avvocatura dell'INPS rilasciato a maggio dello scorso anno.

Con una scelta unilaterale dell'amministrazione, comunicata con il messaggio Hermes N. 876 del 24 febbraio 2016, la pausa mensa, della durata minima di 30 minuti, è diventata obbligatoria e irrinunciabile dopo le sei ore di lavoro giornaliero, sconfessando così in modo inspiegabile il precedente messaggio Hermes dell'amministrazione, N. 10648 del 2 luglio 2013, che prevedeva che a fronte di una prestazione lavorativa superiore alle sei ore il dipendente potesse rinunciare al buono pasto e all'effettuazione della pausa mensa, sottolineando inoltre che la pausa rigeneratrice della durata di 10 minuti era da considerarsi facoltativa.

Quando parliamo di un'amministrazione che ha oggi un atteggiamento ostile nei confronti dei dipendenti ci riferiamo ad esempi come questo.



LIBERIAMO L'INPS

La situazione, che abbiamo a lungo e dettagliatamente descritto, impone iniziative straordinarie. Di fronte a vertici abusivi, nominati dal governo in barba alla normativa di legge, la risposta deve essere forte ed unitaria.

Con la grande manifestazione del 19 febbraio scorso a Roma, davanti agli uffici del presidente e del direttore generale dell'INPS, abbiamo avviato una campagna nazionale di resistenza e di liberazione chiedendo le dimissioni dei vertici. E' necessario archiviare al più presto la stagione dell'uomo solo al comando di uno dei più grandi enti previdenziali d'Europa e ristabilire un governo collegiale con la nomina di un consiglio d'amministrazione che abbia competenza ed esperienza in campo previdenziale e che non sia diretta espressione del potere politico. E' altrettanto necessario avere a capo della gestione un direttore generale scelto tra i dirigenti generali dell'INPS o tra esperti delle discipline attinenti ai compiti dell'Istituto, come previsto dalla normativa di legge. Oggi l'INPS è al centro di un progetto di smantellamento della previdenza sociale pubblica per favorire forme di previdenza privata. Per questo abbiamo chiamato la nostra campagna nazionale "LIBERIAMO L'INPS".

Vogliamo liberare l'ente da chi lo occupa abusivamente, dallo sperpero di denaro pubblico a favore delle imprese private, da una normativa previdenziale che sta liquidando le pensioni pubbliche riducendole nel tempo ad assegni sociali. Nelle prossime settimane davanti alle sedi dell'Istituto daremo vita a giornate di liberazione dell'INPS raccogliendo le firme dei dipendenti e dei cittadini utenti su una petizione che sarà poi consegnata a governo e parlamento per chiedere: la rimozione degli attuali vertici dell'INPS; la revisione della governance dell'ente e la nomina di un consiglio d'amministrazione; l'individuazione di un direttore generale in possesso dei requisiti previsti dalle norme; interventi legislativi in campo previdenziale per salvaguardare la previdenza pubblica ed assicurare, oggi e in futuro, pensioni dignitose a tutti. Su quest'ultimo tema le proposte saranno quelle contenute nella "Piattaforma sul Welfare" che sarà approvata dall'assemblea nazionale dei delegati e iscritti USB in programma per il 3 aprile a Milano e di cui abbiamo dato notizia nell'editoriale di apertura.



19 FEBBRAIO 2016

ASSEMBLEA NAZIONALE
 Direzione Generale INPS
 ROMA - VIA CIRO IL GRANDE, 21

- ABBASSAMENTO ETÀ PENSIONABILE
- PENSIONI DIGNITOSE PER TUTTI
- NO AI FONDI PENSIONE PRIVATI
- AMPLIAMENTO ORGANICO E NUOVE ASSUNZIONI
- GOVERNO COLLEGIALE DELL'INPS
- NO ALLO SCIPIO DI VIGILANZA E INFORMATICA
- STOP AL MANGIANDISHO
- SELEZIONI INTERNE PER TUTTI
- INCENTIVO NELLO STIPENDIO TABELLARE
- STABILIZZAZIONE DEI COMANDATI
- POSIZIONI ORGANIZZATIVE A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE
- RICONOSCIMENTO RHA AGLI EX INSEGNANTI

L'INPS E' DI TUTTI, DIFENDIAMOLO INSIEME
 RIPRENDIAMOCI IL WELFARE E I DIRITTI

L'Assemblea è esterna ed è stata indetta per l'intera giornata lavorativa

USB
 Unione Sindacale Italiana

